

# Ulisse Sartini a Milano omaggia Leonardo e la virtù della bellezza

L'artista piacentino espone nella Sacrestia del Bramante 33 dipinti e 40 disegni ispirati al grande maestro del Rinascimento

Anna Anselmi

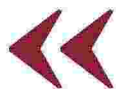
## MILANO

● Trentatré dipinti e quaranta disegni per un omaggio a Leonardo nel nome della "Virtù della bellezza": l'artista piacentino Ulisse Sartini, originario di Ziano, torna a esporre, fino al 13 gennaio, nella Sacrestia del Bramante, adiacente il Cenacolo Vinciano in Santa Maria delle Grazie a Milano, con una rassegna di opere realizzate nel 2018 e tutte ispirate al grande maestro del Rinascimento, cui aveva già guardato nella precedente mostra dove aveva presentato la sua personale rilettura dell'"Ultima cena", poi collocata nella Cattedrale di Piacenza.

L'attuale evento, "La virtù della bellezza", a 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, è stato curato da Giovanni Gazzaneo, autore anche dei testi, insieme ad Antonio Paolucci e Stefano Zuffi, del catalogo edito da Crocchia nel quale i lavori di Sartini sono riprodotti accanto al quadro o al disegno leonardeschi da cui è partito per rendere un tributo al genio universale del pittore, scienziato, inventore. «Con umiltà ho affrontato, per un intero anno, questo tema piuttosto complicato. Ogni opera in mostra contiene un riferimento a Leonardo», spiega Sartini. Non si tratta dunque di copie, ma di una più sottile rielaborazione nella quale trasporta ciò che più lo aveva

colpito dopo un'osservazione attenta dei celebri capolavori leonardeschi.

Nel caso della Gioconda, «ho cercato di mantenere l'atmosfera, richiamando nel mio quadro le rocce del paesaggio. Il ritratto è però quello di una bambina, la cui posa assomiglia a quella dell'originale», aggiunge Sartini. Per la "Belle Ferronnière" è un dettaglio dell'abito a finire appoggiato su una balaustra derivata dall'elemento in primo piano nell'olio su tavola del Louvre. Il ritratto di Ginevra Benci, che nel quadro alla National Gallery of Art di Washington comprende solo il busto, ha ritrovato le mani, desunte da un disegno di Leonardo. Il soggetto non è però la figlia del ricco banchiere fiorentino, ma l'abituale modella di Sartini, tutti i quadri del quale comprendono la raffigurazione dell'embriocismo, quel misterioso involuppo geometrico diventato firma dell'artista. Il ricorso alla simbologia è decisamente avvertibile nel trittico dell'Incarnazione, dove ciascuna parte è suddivisa in due, a evocare "l'unione del cie-



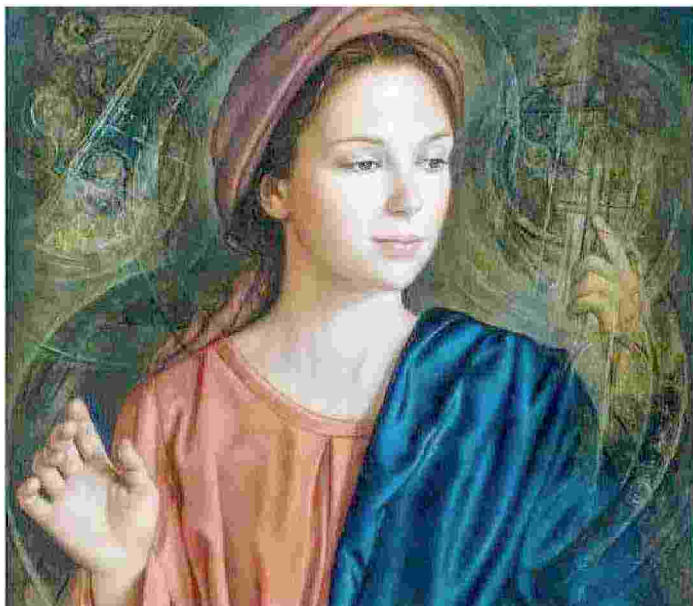
**Con umiltà  
ho affrontato questo  
tema complicato  
per un intero anno»**

lo con la terra", dal "Sì" di Maria nel quadro che riprende l'Annunciazione di Leonardo, al "Verbo si fece carne" raffigurato attraverso lo studio anatomico di un feto, della Royal Library di Windsor, contenuto però in un embriocismo, fino alla Natività. «Utilizzare i materiali figurativi della tradizione, come fa Ulisse Sartini, - evidenzia Paolucci - è possibile. Altri lo hanno fatto, al termine di altri percorsi culturali e utilizzando altri mezzi espressivi. Penso a Piero Guccione o a Bill Viola. È possibile prendere a piene mani dalla lingua antica trasfigurandola, rendendola comprensibile ed efficace per le donne e per gli uomini del nostro tempo. A patto di non cadere nel citazionismo che è sterile e sgradevole sempre».

Per Paolucci, «bisognerebbe saper usare la tradizione figurativa con la stessa naturalezza con cui usiamo la lingua letteraria, uno strumento di comunicazione che sappiamo bene essere stato costruito da Dante e da Petrarca, dal Bembo e dal Manzoni e che tuttavia ci serve per esprimere idee e valori, sentimenti e passioni del nostro tempo. Su questa strada si muove Ulisse Sartini. Entra nella grande tradizione figurativa (in Caravaggio, in Annibale Carracci), la disarticola, la analizza, sembra entrare in competizione con lei (il suo straordinario talento tecnico glielo consente) e poi ce la offre, reinventata, caratterizzata dal suo specifico genio espressivo».



Ulisse Sartini "Omaggio all'Angelo della Vergine delle Rocce"



"Omaggio alla Madonna dei fusi" nella mostra "La virtù della bellezza"

